

SOCIETÀ
**VOCI DELLA
SOLIDARIETÀ**



**L'ITALIA DEL FLOORBALL, LA PIÙ GIOVANE SQUADRA IN GARA
A TORINO 2025, HA UNA STORIA MOLTO PARTICOLARE**

Dalla palestra della scuola a Melfi ai Giochi mondiali Special Olympics

Abbiamo incontrato i giocatori, che ci hanno raccontato come "l'hockey da pavimento" possa unire persone con e senza disabilità intellettiva

di **Elisa Chiari**



Italia-Germania era appena finita, 4-3 come scritto nelle stelle, mentre sugli spalti dell'Inalpi Arena qualcuno ha intonato "po-po-po", il jingle inventato per gli azzurri al Mondiale di calcio 2006. «Eravamo sotto 2-0, quando abbiamo sentito il tifo ci siamo caricati tantissimo», ha raccontato raggianti il capitano, **Alessandro Di Croce**, 18 anni. Qualcuno gli avrà forse raccontato che quello in cui hanno giocato è il Palasport all'epoca noto come PalaIsozaki, che ha ospitato le sfide dell'hockey su ghiaccio di Torino 2006, lo stesso del trionfo di Sinner all'Atp Finals.

L'Italia è la più giovane Nazionale, nonché unica formazione scolastica, ad aver partecipato al torneo di floorball dei Giochi mondiali invernali Special Olympics, disputati

a Torino, Bardonecchia, Prigelato e Sestriere dall'8 al 15 marzo, accogliendo 1.500 atleti con disabilità intellettiva, di oltre 100 nazioni (vedi approfondimento su famigliacristiana.it). **I suoi dieci convocati, nove ragazzi e una ragazza, sei con disabilità intellettiva (atleti) e quattro senza (partner), sono infatti allievi dell'Istituto superiore Gasparini Righetti di Melfi (Potenza)**, che guidati dalla professoressa di Scienze motorie **Adriana Loconsolo**, a Torino in veste di coach, hanno messo insieme, in forma di attività extracurricolare gratuita pomeridiana negli spazi della scuola, una squadra di floorball "unified" in cui persone con e senza disabilità intellettiva giocano in un'unica squadra come è previsto anche ai Giochi. «E se in classe qualcuno ha delle fragilità», racconta Loconsolo,

«in campo si fa squadra e basta. A Torino abbiamo abolito i cellulari: per socializzare tra noi e con le altre squadre e anche chi a casa faticava si è aperto molto». La formula dei Giochi prevede tra l'altro che le famiglie, come a Olimpiadi e Paralimpiadi, se presenti, **tifino e festeggino il giorno della gara, ma non alloggino con gli atleti che stanno con la loro delegazione.**

Anche qui si vuole vincere, come ai Giochi olimpici e paralimpici, ma in questo caso lo sport e la competizione sono soprattutto occasioni per misurarsi in percorsi di autonomia utili anche alla vita oltre lo sport, come prova il giuramento degli atleti special: «Che io possa vincere, ma se non riuscissi che io possa tentare con tutte le mie forze».

Special Olympics come movimen-



FORZA AZZURRI
Sopra, un momento della partita di floorball tra Italia e Germania. A lato, i dieci giocatori e i tre coach della delegazione italiana ai Giochi mondiali invernali Special Olympics di Torino 2025. Nell'altra pagina, l'esultanza dopo il 4-3. In basso a destra, prima giornata di sci alpino, quando la qualificazione "divisioning" decide i concorrenti delle gare in base alle abilità.

to è nato nel 1968 negli Stati Uniti da un'idea di Eunice Kennedy Shriver, sorella di Jfk, anche grazie al sostegno di Coca-Cola come socio fondatore, che nei giorni scorsi ha rinnovato l'impegno alla sponsorizzazione globale di Special Olympics fino al 2031. Nel 1971 è arrivato il riconoscimento dal Comitato olimpico americano e nel 1988 è stata firmata la convenzione con il Comitato olimpico internazionale. **Oggi è un movimento globale che coinvolge 200 Paesi e promuove l'attività sportiva di persone con disabilità intellettiva senza limiti di età in tutto il mondo e ogni due anni organizza, alternativamente, Giochi mondiali estivi e invernali, mentre le articolazioni nazionali (Special Olympics Italia esiste dal 1983) si occupano delle competizioni a livello nazionale.**

Il floorball è una variante a sé

dell'hockey che si gioca con le scarpe come sul prato, ma su una superficie simile a quella di un campo di pallavolo (floor significa pavimento): «È diverso dal prato perché la nostra mazza deve scivolare come sul ghiaccio e la palla leggerissima rotola veloce», questo spiega la sua presenza nei Giochi Special Olympics invernali, anche in assenza di pattini.

«Di solito», spiega **Luigi Lavermicocca** capo-allenatore, «è una disciplina che si pratica in estate soprattutto dove si gioca a hockey: in Alto Adige, in Valpellece, Melfi è l'unica squadra del Sud, ma il bello del floorball è che qualunque scuola potrebbe imitare questa esperienza perché basta una comune palestra, e possono giocare tutti, che abbiano o meno disabilità».

AZIENDE DI VALORE

COCA-COLA, IMPEGNO FIN DALLE ORIGINI

Tra i 3 mila volontari a Torino 2025 c'erano anche ragazzi delle scuole piemontesi e valdostane in alternanza scuola-lavoro e dipendenti di Coca-Cola, da sempre impegnata a fianco di Special Olympics: «In Italia la sosteniamo da oltre 25 anni con iniziative di comunicazione, per rendere visibile questo importante lavoro», racconta **Cristina Camilli**, direttrice Comunicazione e Relazioni istituzionali Coca-Cola Italia. «Come tanti colleghi ho partecipato come volontaria non solo a questi Giochi ma anche ad altre edizioni nazionali e internazionali. **Accompagnare persone che si mettono in gioco per superare i limiti**, mostrando al mondo di riuscire a fare molto più di quanto si pensi, è un'esperienza preziosa anche per noi. La cosa più bella è conoscere da vicino gli atleti e le loro famiglie. Raccontano che Special Olympics è per loro una conquista di autonomia: si pensi solo al fatto di andare con i mezzi pubblici all'allenamento. Agli ultimi Giochi estivi ho affiancato il ragazzo che ha portato la torcia dentro lo stadio, un'emozione da brivido. Eppure per me sono valse più dell'ingresso i 45 minuti precedenti in cui quel ragazzo mi raccontava di essere arrivato fin lì grazie al padre che non c'era più e che si sentiva vicino».

